SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI

Una fiaba che arriva ai cuori

Massimo Vacchetta "l'angelo dei ricci" di Novello è stato contattato da una casa editrice russa che vuole tradurre il suo ultimo libro

IL CASO

AMEDEA FRANCO
CUNEO

«Mentre la Russia invade l'Ucraina, io, o meglio il mio libro, invaderà la Russia con una fiaba che parla di pace e solidarietà tra i popoli». Massimo Vacchetta, il veterinario di Novello, meglio conosciuto come «l'angelo dei ricci», è stato contattato dalla casa editrice russa Eksmo che vorrebbe tradurre il suo ultimo libro «Raccontami qualcosa di bello». «Si sono messi in contatto con me per una prima tiratura di 4 mila copie - spiega Vacchetta -. Hanno già tradotto il mio primo libro "25 grammi di felicità". Ovviamente questi colloqui sono avvenuti prima che scoppiasse la guerra». La seconda fatica letteraria di Vacchetta sorprende ed emoziona. Racconta la storia del salvataggio della delfina Kasya abbandonata in un delfinario di Teheran ormai in disuso. La sua storia il veterinario di Novello la scopre guardando un video, ne rimane profondamente colpito e da quel momento inizia un'epica impresa di salvataggio che coinvolge volontari appartenenti a diversi Paesi del mondo.

"Raccontami qualcosa di bello" è la storia della delfina Kasya e parla di solidarietà

Vacchetta commenta felice la possibilità di raggiungere sempre più cuori con questa nuova storia, ma poi il discorso di sposta sui suoi ricci del Centro recupero La Ninna, a Novello.

«Mentre tutti plaudono all'arrivo anticipato della primavera e al clima straordinariamente mite dei giorni scorsi - spiega - io non riesco a non preoccuparmi mentre guardo il paesaggio brullo e arido delle colline che vedo dalla mia finestra. Da otto anni recupero e curo i ricci, al tempo stesso cerco di fare qualcosa di concreto per tutelare l'ambiente. I ricci sono considerati sentinella dello stato di salute di un ecosistema, in quanto sono a stretto contatto con il suolo, territoriali e insettivori. L'autunno scorso abbiamo dovuto recuperare oltre 70 soggetti molto giovani nati nei mesi di settembre e ottobre, troppo tardi per poter mettere su il peso necessario a superare l'inverno. Vent' anni fa queste cose non succedevano perché la stagione dei parti era limitata alla primavera e all'estate.

Il veterinario Massimo Vacchetta nel suo Centro recupero ricci di Novello. Migliaia quelli salvati e curati in questi anni insieme ai suoi volontari

Dal Centro di recupero lancia un allarme sull'attuale emergenza climatica

Ora abbiamo, da diversi anni, una seconda cucciolata in autunno. Il novanta per cento dei piccoli nati in questo periodo è destinato a morire di fame e di stenti».

Ancora: «Un riccio dovrebbe andare in letargo a novembre con un peso superiore ai seicento grammi per avere delle buone chance di rivedere la primavera. Invece nel nostro ospedale abbiamo soccorso piccoli di appena 200 grammi in tardo autunno, come Talpa, un bellissimo cucciolo dal nasino rosa, trovato in pieno giorno che barcollava stremato dalla denutrizione».

E conclude: «Queste bestiole hanno subito un calo numerico di ben il 70% in Europa, in soli 20 anni. Non voglio che i ricci si estinguano, non solo perché li ritengo animali meravigliosi, ma perché temo che il loro destino possa presto diventare il nostro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epica tra le colline della Langa

Segnalibro

CARLO GIORDANO

Se Pavese con la luna e i falò aveva portato il mito sulle colline di Langa, Fenoglio, con i suoi guerrieri partigiani, portò l'epica. È l'analisi di Franco Vaccaneo autore del libro «Beppe Fenoglio vita guerre e libri», pubblicato in occasione del centesimo anniversario della nascita dello scrittore de «I ventitré giorni della città di Alba». Il paragone con i due scrittori è quasi scontato e Vaccaneo, che ha nella sua vasta produzione letteraria biografie di entrambi, non poteva non accennare a una comparazione. Pavese e Fenoglio sono autori dalle tante rimarcate diversità che però, secondo Vaccaneo, hanno un punto in comune: «Il tema onnipresente, in guerra come in pace, della morte che tutto travolge e disperde, anche le loro esistenze, stroncate alla stessa giovane età. Entrambi non ammaliati dallo spirito dei tempi, e quindi salvati dalla caducità di chi si compromette troppo con la contingenza, sono temporalmente sfasati ma quasi si passano il testimone: quando Pavese muore, Fenoglio inizia la sua stagione creativa. Fenoglio attraversa un pezzo dell'Italia del dopo Pavese, quella del cosiddetto "miracolo economico", e arriva a lambire l'inizio di quegli anni Sessanta che avrebbero sparigliato le carte anche nella sua città, Alba, i cui cambiamenti arriva in tempo a percepire non comprendendoli né, tantomeno, accettandoli». Con la morte di Fenoglio si chiuse quindi un cerchio.

Vaccaneo passa in rassegna le opere dello scrittore partigiano da «La paga del sabato» a «Il partigiano Johnny», da «Primavera di bellezza» al capolavoro assoluto «Una questione privata», proponendo anche una contestualizzazione storico familiare. Confermando le considerazioni di Italo Calvino: «Beppe Fenoglio riuscì ad essere un uomo appartato e silenzioso in un'epoca in cui gli scrittori cadono facilmente nella trappola di credersi personaggi pubblici. Seppe così bene difendersi, che oggi di lui uomo non ci resta che una immagine dai tratti risentiti e alteri, ma in fondo solo una maschera dietro alla quale si cela qualcuno che continua a restarci sconosciuto».

«Beppe Fenoglio vita guerre e libri» è in distribuzione in edicola al prezzo di 9,90 euro più il prezzo de La Stampa. —

Beppe Fenoglio vita guerra libri
Autore: Franco Vaccaneo
Editore: Priuli&Verlucca
Pagine: 187
Prezzo: in edicola 9,90 euro più il prezzo de La Stampa

© RIPRODUZIONE RISERVATA